

il Castello

DICEMBRE 2021
N° 3

€ 3,00

GIORNALE
REALIZZATO
DALL'ASSOCIAZIONE
DI PROMOZIONE
SOCIALE
GREENWOOD

I CONSIGLI
PER IL
RISPARMIO

POVERO NATALE

Aumentano le famiglie in crisi e non tutte riescono ad accedere agli aiuti di stato



ECOLOGIA
UNITI PER L'AMBIENTE



MUSICA
LA LOMELLINA AMARA
DEI CANTAUTORI



TEATRO
TROMELLO PAESE
DI ATTORI

Associazione Greenwood APS

Greenwood

Corsi
di gruppo
e individuali

SCUOLA DI MUSICA TROMELLO

**È possibile prenotare una lezione
di prova gratuita al numero 370 70 40 209**

*Lezione di prova
GRATUITA*

Presso Via Togliatti 5, Tromello SCUOLA SECONDARIA

Info e costi
info@greenwoodaps.it
370 70 40 209



LAROOM
MUSICSHOP

UN NUOVO MODO DI VIVERE LA TUA MUSICA

**Vendita, noleggio e assistenza strumenti musicali
nuovi e usati. Vinili e magliette.**

soundcation

Marshall

PROMARK
BY D'ADDARIO

Seagull

Warwick®

Alps

EVANS®

REMO

ORANGE

GUILD

CASIO

Walden

Godin

Cort

Art Lutherie

G&L

ORTEGA®
GUITARS • EST 1994

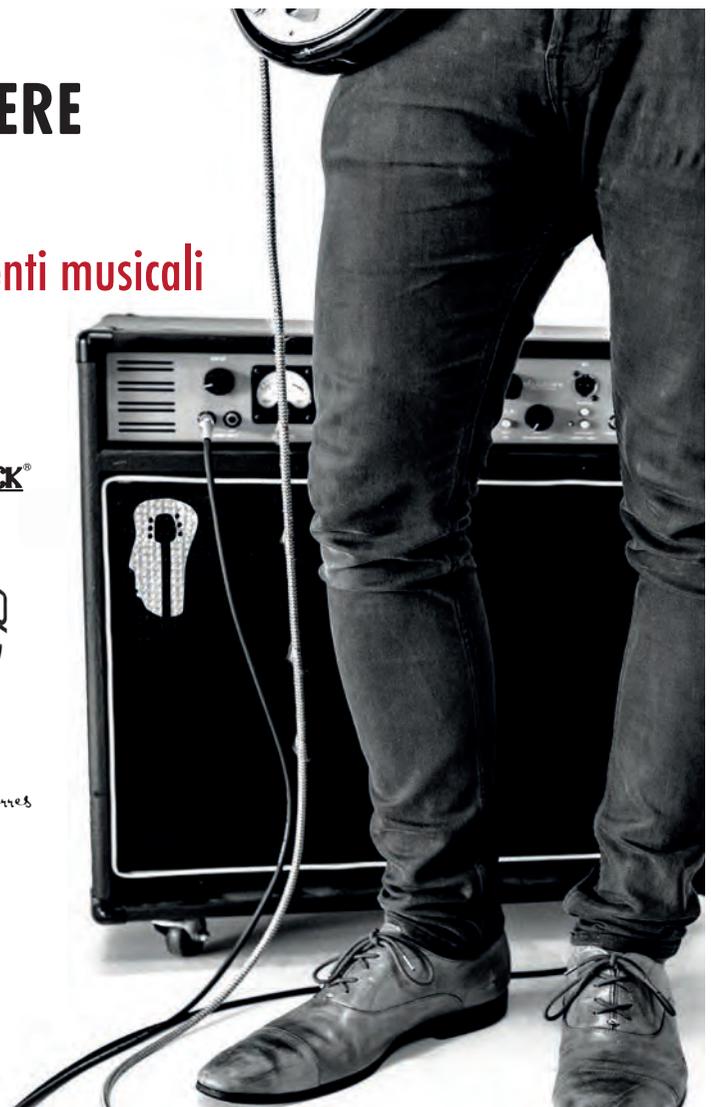
MEDELI

Jose Torres

C.SO GENOVA 54 VIGEVANO

[f /laroommusicshop](https://www.facebook.com/laroommusicshop)
www.laroom.it/music-shop

laroommusicshop@gmail.com
Tel. 0381 091281





Penso che il Natale sia il più bel momento dell'anno (se si esclude il periodo da febbraio a novembre). Forse il fatto di compiere gli anni il 23 dicembre e ricevere un solo regalo per entrambe le ricorrenze ha influenzato il mio giudizio e ancora oggi, a quasi quarant'anni, scrivo una lettera a Babbo Natale. Minatoria. Per questo ho proposto che il numero di dicembre fosse dedicato al West Papuan National Flag Day, una festa insolita, ma degna di nota, in cui migliaia di persone sfilano per le strade sventolando la bandiera di uno stato – la Papua appunto – che in realtà non esiste, rischiando di farsi arrestare come sovversivi. Il consiglio direttivo della rivista, composto da membri dalla dubbia moralità che hanno sostituito i precedenti consiglieri dall'indubbia mortalità, purtroppo ha bocciato l'idea. «Sarebbe come se all'indomani della vittoria dell'Italia agli europei la Gazzetta dello Sport avesse messo in prima pagina la qualificazione dell'atletico Truccazzano ai preliminari del campionato regionale di bocce hanno detto». Ho obiettato cercando di mostrare la dignità delle bocce, con citazioni tratte tanto dal Decamerone, quanto dai racconti di Bukowsky, ma ho avuto l'impressione di essere andato fuori tema. Abbiamo quindi optato per il tema natalizio e in cambio mi faranno due regali separati, uno per il mio compleanno e uno per Natale. Quindi ben vengano le immagini delle lasagne della nonna la sera della vigilia, quando altrove centinaia di nonni parcheggiati in doppia fila al ricovero, per la vigilia, aspirano anche solo a un Big Mac con figli e nipoti. E mentre aspirano, spirano. Ben vengano le fotografie acchiappa-like con sorriso forzato nel tentativo – vano – di far passare in secondo piano il raccapricciante maglione a tema natalizio, mentre altrove c'è chi passerà le feste sperando che bastino due Corriere della Sera sotto la maglietta per non farsi restare sullo stomaco il frugale cenone a base di crackers scaduti. Ben vengano le immagini della sacra famiglia mentre, altrove, i figli piangono di nascosto mentre i genitori si insultano in salotto; ben vengano i regali trepuntozero che spesso saranno come i precedenti, giochi con cui si giocherà da soli; ben venga cantare a squarciagola “anatelepuoifarequellochenonpuoifaremai” nella timida speranza di distrarsi e non accorgersi che invece si fa schifo esattamente come nel resto dell'anno. Forse – e dico forse – siamo un po' come chi festeggia il West Papuan National Flag Day: sorridenti e felici in mezzo allo sbandierio (che fino ad ora non pensavo nemmeno fosse una parola di senso compiuto) di un simbolo che rimanda a qualcosa che in realtà non sempre esiste davvero.

SOMMARIO

DICEMBRE 2021

4

L'INCHIESTA

La povertà non basta

di *Andrea Ballone*

6

LE STORIE

Lavoratori per la comunità e nuovi poveri

di *Andrea Ballone ed Edoardo Varese*

8

AMBIENTE

Uniti per il clima

di *Anna Bossi*

10

RICICLO

Una bottiglia diventa un vaso

di *Agelica Tosi*

12

PAGINE UTILI

Valentina Pazzaglia, Gabriele Martinello, Roberto Sabioneta

14

ARTE

Alice: l'"anime" dell'arte

di *Edoardo Varese*

16

MUSICA

La Lomellina amara dei cantautori

di *Massimiliano Sonsogno*

17

TRADIZIONI

C'era una volta il Natale

di *Stefano Landini*

18

LUOGHI

Lomellina, terra di mezzo

di *Federico Bandoli*

20

TEATRO

Tromello due cuori e un teatro

di *Giulia Bazzani*

Foto di copertina **Roberto Franchini**

L'articolo sulla corsa dei sette cortili è di **Francesca Rebuffi**



LA POVERTÀ *non* BASTA

Gli invisibili: vivono in condizioni estreme, senza diritto al reddito di cittadinanza

In Italia sono 1,5 milioni. Ma non sono ancora abbastanza. Sono i percettori di reddito di cittadinanza. A Vigevano in tutto sono state 1937 le domande, delle quali ne sono state accolte 1213 (fonte Inps), a Gambolò 200 (accolte 123), a Casolnovo 97 (accolte 61) e a Tromello 80 (accolte 47). La media dell'accoglienza in Lomellina quindi oscilla attorno al 60%. Ma non tutti i poveri oggi rientrano in queste categorie. Anzi ce ne sono diversi che non riescono ad accedere a questa misura sociale. Sono i cosiddetti "invisibili" del reddito di cittadinanza. Proprio per questo in estate l'Inps e la Caritas hanno sottoscritto un protocollo per andare a individuarli attraverso l'incrocio delle banche dati dell'ente pensionistico e il lavoro sul campo nel sostegno alla povertà che le Caritas ogni giorno fanno. Per ora in quasi tutte le Regioni l'accordo è rimasto lettera morta, ma in Lombardia le dieci Caritas Ambrosiane (tra le quali rientra anche quella di Vigevano) si sono già mosse. «Ci sono delle categorie di persone - spiega il direttore della Caritas di Vigevano - che sono dei veri e propri invisibili e che come tali non hanno diritto al reddito di cittadinanza. Ad esempio c'è chi non ha una residenza registrata. Sono persone, che magari si sono trasferite lontano da casa molti anni fa, ma non hanno mai fatto la variazione di residenza. In quel caso non possono chiedere il reddito di cittadinanza nel luogo nel quale vivono, quindi dovrebbero tornare a quello d'origine o trasferire la cittadinanza, ma le procedure tra diverse municipalità non sono semplici e sono poche oggi le ammi-

nistrazioni che vogliono accollarsi i poveri. Anche perchè le situazioni estreme comportano il rischio di dover fare fronte ad altri contributi come il sostegno alle famiglie o in alcuni casi i figli che entrano in comunità». Questi casi non sono gli unici che sfuggono alla possibilità di avere il sostegno che il governo riserva a quanti non hanno il lavoro. «C'è anche chi una residenza non ce l'ha - continua don Moreno - Sono gli homeless, ma anche coloro che hanno perso la casa da poco e vivono magari tra i dormitori e il pronto soccorso. Se una persona che non è residente magari in città arriva al dormitorio io non posso dargli la residenza. Quindi formalmente non avrà la possibilità di accedere al reddito». Ma la domanda che sempre di più si pongono gli operatori che ogni giorno sono a contatto con la povertà è: "Solo chi non ha un lavoro e una casa è povero?". In realtà ci sono casi di persone che a tutti gli effetti vivono al di sotto della soglia di povertà, pur avendo formalmente uno stipendio. «In questo caso - spiega don Massimo - si sente l'onda lunga della crisi dei mutui subprime del 2008. Persone che magari hanno aperto più di un finanziamento e si trovano a subire una riduzione di stipendio o magari delle spese impreviste. A volte non ci si rende conto di come basti poco per mandare a carte all'aria un castello che si è costruito nel corso degli anni. Ci si trova così con lo stipendio completamente pignorato e nemmeno la

possibilità di fare fronte a questi debiti». L'altra categoria che in questi anni è scesa al di sotto della soglia di povertà sono le persone che si separano e devono provvedere al mantenimento del coniuge. Nella maggior parte dei casi si tratta di padri, che si trovano magari a far fronte al mutuo comune della casa, al quale si somma l'affitto per la nuova abitazione e il mantenimento dei figli». Fabio Nestola, presidente dell'associazione italiana bigenitorialità, da anni studia l'incidenza economica dei divorzi. Ha elaborato una tabella per cercare di stabilire cosa sia il reddito residuale. «Il genitore separato - spiega - deve considerare il reddito residuo, ciò che resta effettivamente disponibile dopo aver detratto le voci fisse mensili relative al mantenimento dei figli, della casa della quale non ha più l'uso ed eventualmente dell'ex coniuge, qualora questi non goda di alcun reddito o quello che percepisce non è sufficiente al sostentamento suo e della prole avuta in affidamento. Il criterio di valutazione del reddito deve quindi discostarsi dall'ufficialità del CUD, in quanto le voci predette non sono detraibili». È lui stesso a fornire alcune proiezioni. Un genitore con un reddito di 2mila euro, e una casa gravata da mutuo di 400 euro, con due figli ai quali dovrà dare 350 euro per uno, se ha un contributo da versare all'ex coniuge si trova a vivere con un 500 euro al mese. Ma formalmente non ha diritto ad alcun reddito di sostegno.





ALLAVORO PER GLI ALTRI

Sono i percettori di reddito di cittadinanza impiegati nei Progetti Utili alla Comunità. A Vigevano sono 58

Sono 58 i percettori di reddito di cittadinanza che a Vigevano parteciperanno al Puc, il progetto di inclusione voluto dal governo, per quanti già ricevono ogni mese l'assegno. Alcuni di loro presteranno la propria attività alla Croce Rossa di Vigevano, con lo scopo di promuovere e, in un certo senso, incentivare la solidarietà nei confronti delle categorie più fragili, che si sono viste costrette a fare i conti con questo virus. L'amministrazione comunale di Vigevano ha così approvato un nuovo Progetto Utile alla Cittadinanza, denominato "Il valore di aiutare". Quattro beneficiari del reddito di cittadinanza verranno coinvolti dalla Croce Rossa di Vigevano in una serie di attività di assistenza alla popolazione. Consegna di spesa e farmaci a domicilio, prenotazioni di visite mediche e accompagnamento di chiunque ne necessiti alla sede della CRI e all'hub

vaccinale del Centro Commerciale "Il Ducale". Fare in modo di coinvolgere i percettori del reddito di cittadinanza in un'ulteriore iniziativa indispensabile per il bene collettivo degli abitanti della cittadina ducale. E nel contempo, consentire a nuove persone di addentrarsi nel mondo del volontariato. Un settore che nel corso degli ultimi anni è inevitabilmente andato incontro a vari cambiamenti. «Ancora una volta Croce Rossa si conferma partner a livello istituzionale e sociale - dichiara il presidente della CRI di Vigevano Andrea Motta - ritengo fondamentale il poter offrir

la possibilità di un impegno concreto a favore della nostra comunità. Il volontariato è cambiato anche perché sono mutate le esigenze delle persone. Con il reddito di cittadinanza credo sia stata fornita l'opportunità di vedere una realtà differente. Questa misura ha consentito e favorito la vicinanza verso la popolazione più bisognosa. I giovani mi sento di ribadire che rappresentino l'avanguardia del nostro settore. Nel nostro consiglio direttivo abbiamo anche come membro, un ragazzo molto giovane. Dobbiamo continuare a considerarli una parte integrante della nostra grande famiglia».

	Progetti totali	Percettori reddito di cittadinanza	di
	6863		1540000
Percentuale	47,47195104		5,381883117

Trovare il tempo e le risorse necessarie per dedicarsi quasi interamente al volontariato non è semplice. Specie per i vari ragazzi studiano costantemente e lavorano senza un attimo di tregua per garantirsi un futuro. Ne sa qualcosa R.O, giovane studentessa di Scienze Biologiche che ha sempre avuto la sindrome da crocerossina, ovvero la pre-disposizione innata nell' aiutare il prossimo. «Le mie lezioni universitarie iniziano alle 9 - ci racconta - e una volta che le concludo, devo tornare a casa, cambiarmi rapidamente e recarmi sul posto di lavoro. Spesso smonto alle 11 di sera, questo mi ha costretto a ridurre parecchio il mio impegno in Croce Rossa».



PADRI SEPARATI e NUOVI POVERI

Con la separazione sono molti i genitori che si trovano ad affrontare il doppio delle spese, senza alcun sostegno

Molti dei nuovi poveri sono genitori separati, nella maggior parte dei casi padri, che si trovano magari a far fronte al mutuo comune della casa, al quale si somma l'affitto per la nuova abitazione e il mantenimento dei figli». Fabio Nestola, presidente dell'associazione italiana bigenitorialità, ha sviluppato il concetto di reddito residuale, che rappresenta il reddito effettivo sul quale un padre o una madre separati possono effettivamente contare al netto delle spese. «Il genitore separato - spiega - deve considerare il reddito residuo, ciò che resta effettivamente disponibile dopo aver detratto le voci fisse mensili relative al mantenimento dei figli, della casa della quale

non ha più l'uso ed eventualmente dell'ex coniuge, se è senza reddito o percepisce un reddito non sufficiente al mantenimento dei figli. Il criterio di valutazione del reddito deve quindi discostarsi dall'ufficialità del CUD, in quanto le voci predette non sono detraibili». È lui stesso a fornire alcune proiezioni. Un genitore con un reddito di 2mila euro, e una casa gravata da mutuo di 400 euro, con due figli ai quali dovrà dare 350 euro per uno, se ha un contributo da versare all'ex coniuge si trova a vivere con un 500 euro al mese. Ma formalmente non ha diritto ad alcun reddito di sostegno. **“Vivo con 600 euro al mese”**

Il caso che un padre separato di Roma ha raccontato a Senza Filtro è emblematico, ma allo stesso tempo paradossale. «Al momento - dice - sono disoccupato, ma fino a poco tempo fa un lavoro l'avevo. Ero una

guardia giurata. Non ho avuto un divorzio facile e mia moglie mi ha denunciato, quindi mi è stato sospeso il porto d'armi. Mi sono così trovato dal guadagnare 1300 euro al mese a svolgere mansioni meno retribuite, ad esempio il controllo della febbre all'ingresso dei locali pubblici per il covid. Ma guadagnavo 800 euro al mese. Quei soldi mi andavano tra il mantenimento e la spesa per la benzina. A 40 anni sono tornato a vivere con i genitori, anche perché per me non c'era alcun contributo. Ora percepisco la disoccupazione che sono 600 euro al mese». I casi di genitori che si trovano in queste condizioni, nel corso degli ultimi venticinque anni hanno subito un aumento esponenziale, legato non solo alle difficoltà economiche, ma anche all'incremento di divorzi e separazioni, che sono passati da quasi 8mila a 13mila.



BLU MOTORS S.a.s
Via Roma, 133 - 27023 Cassolnovo (PV)

**VENDITA MULTIMARCA NUOVO E USATO GARANTITO
CON POSSIBILITÀ DI FINANZIAMENTO**

☎ 0381.92398
☎ 339.2031478

✉ info@blu-motors.it

📘 [blu motors](#)
📷 [blu.motors](#)



AMICI DEL CLIMA

Le associazioni ecologiste della Lomellina si sono ritrovate nel giorno della conferenza delle Nazioni Unite davanti all'abbazia di Sant'Albino per spronare i grandi della terra. Sta nascendo un coordinamento di tutte le realtà ambientaliste che si trovano su un territorio inquinato.

La COP26, conferenza delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici, a Glasgow è appena terminata e i risultati si sono rivelati secondo le aspettative: parole importanti da parte dei grandi della terra, ma erano colpevolmente assenti la Russia e la Cina, due veri protagonisti del riscaldamento globale. Si sono fatte grandi dichiarazioni, ma veri progetti con date precise e lo stanziamento di fondi sono risultati ancora una volta insufficienti.

Tornano dunque a riprendere le attività dei gruppi e delle associazioni ecologiste della Lomellina, il cui impegno non è mai venuto meno.

In occasione di una delle ultime iniziative organizzate, la Global Human Challenge,

che si è svolta lunedì 1 novembre a Mortara, nel prato antistante la chiesa di S. Albino, sfidando una situazione meteorologica decisamente poco favorevole, abbiamo incontrato alcune rappresentanti del gruppo lomellino Parents For Future: Elisa Manzino, Beatrice Moretto e Cristina Ruzza.

Alle 10 del mattino, corrispondenti alle ore 9 di Glasgow, dove in quel momento aveva ufficialmente inizio la conferenza, si è formata una catena umana che simbolicamente ha occupato il percorso della Road to Rome della Via Francigena, in diverse località contemporaneamente, da Santa Maria di Leuca a Canterbury. Tutti insieme con una sola voce perché, come dicono Beatrice, Cristina ed Elisa: «Esiste una sola rete di energia sostenibile, quella umana!». È stata l'ennesima sollecitazione ai politici e ai governanti da parte dei cittadini del

mondo intero per ricordare ancora una volta che: «Abbiamo un solo pianeta e che non abbiamo più tempo per risolvere la grave crisi climatica e tutti i tipi d'inquinamento che stanno attanagliando le nostre vite e quelle dei nostri figli e nipoti», senza lasciare in secondo piano il tema della giu-

Parents And Fridays For Future Italia
Il mondo è in codice rosso: azioni drastiche ed immediate!
In qualunque parte del mondo sei unisciti a noi per la

GLOBAL HUMAN CHALLENGE
La più grande catena umana di sempre per il FUTURO!





stizia climatica per le popolazioni più povere, spesso le prime vittime incolpevoli di questa situazione.

Un'altra manifestazione, Running for Future, anch'essa ideata dai Parents For Future, era passata di qui il primo di ottobre, accolta dal gruppo locale S.Albino e la Francigena e dall'organizzazione Oltre L'Acquisto, di cui Beatrice è vicepresidente. Una staffetta di ciclisti ha percorso da Roma lo stesso tratto della Via di Sigerico verso Milano, portando il simbolico testimone del Climate Clock, in occasione del Global Strike per il clima e dell'apertura dei lavori di un'altra importante sessione, la Pre-COP26, che si è tenuta nel capoluogo lombardo.

Abbiamo chiesto alle attiviste lomelline quanto questi temi siano sentiti in Lomellina. «A livello locale - ci hanno detto - ognuno ha la sua realtà. Ci sentiamo di dire che in Lomellina la consapevolezza sui gravi problemi ambientali non è moltissima; sembra che questi, ormai da troppo tempo, facciano più da sfondo, siano quasi un'abitudine non voluta ma con la quale conviviamo, senza credere che i cittadini possano cambiare le sorti della terra, nean-

che nel più ristretto ambito locale. Dobbiamo pensare di coinvolgere tutti quelli che credono che una cittadinanza attiva e consapevole sia utile alla nostra terra, intesa come natura, persone, ambiente in cui vivere. Dobbiamo continuare a crederci, non demordere, progredire. Informandosi sempre, ognuno può fare la propria parte, ognuno a suo modo. C'è chi manifesta, chi insegna nelle scuole, chi fa del volontariato, si creano reti, consapevolezza, c'è chi traina e chi aiuta, a volte a turno, ma sempre insieme. Sul nostro territorio da qualche mese è nata la "Cordata per l'Ambiente", di cui è portavoce Cristina Malfi, che si propone di mettere insieme le tante realtà associative del territorio per una migliore documentazione e divulgazione dei problemi ambientali. Una scelta necessaria, perché disperdere energie è faticoso e dispendioso, mentre aggregarsi è utile per la causa e per le stesse persone che ne fanno parte, ci si sente uniti e insieme. La Cordata è presente pubblicamente con un appuntamento mensile nel quale allestisce un banchetto informativo in Piazza Ducale a Vigevano».

ARCHITETTO
VALENTINA
PAZZAGLIA

Progettazione
architettonica

Architettura
di Interni

APE (Attestato
di Prestazione
Energetica)

Relazione
Tecnica
(ex Legge 40)

Direzione
dei Lavori

Pratiche
Edilizie

Pratiche
Catastali

Rilievi

Perizie e
Valutazioni
Immobiliari

CONSULENZA
ONLINE
GRATUITA
DELLA DURATA
DI 30 MINUTI
PRESENTANDO
QUESTO
COUPON

PUNTO
architettura

Via Cotta, 14 - Gombolo
Corso Genova, 59 - Vigevano

t. +39 3426399726
e. vpazzaglia@ppuntoarchitettura.it
w. www.ppuntoarchitettura.it
ig. @ppuntoarchitettura



Testo: Angelica Tosi
Foto: Angelica Tosi



Scegli noi per i tuoi giorni speciali: regaliamo ricordi eterni e unici.
Contattaci al 348 663 9779 o al 339 203 1478, anche via sms e whatsapp

UNA BOTTIGLIA DIVENTA *un* VASO e il RISPARMIO è SERVITO



Cop26 non è il nome di un nuovo supermercato, ma di una conferenza dedicata al Climate Change cioè al cambiamento climatico che si è svolta in questi giorni a Glasgow in Scozia.

Ci stiamo finalmente accorgendo dell'importanza di salvaguardare l'unico pianeta che abbiamo?

La risposta ancora non è giunta.

Ma nel frattempo è necessario che anche noi cittadini, e non solo i colossi aziendali, facciamo la nostra parte.

Per capirne l'importanza viene in nostro aiuto una delle definizioni di sostenibilità in cui mi sono recentemente imbattuta: "La sostenibilità è condizione di un modello di sviluppo in grado di assicurare il soddisfacimento dei bisogni della generazione presente, senza compromettere la possibilità delle generazioni future di realizzare le proprie necessità".

Quel "senza compromettere" fa riflettere. Purtroppo stiamo imboccando una via senza ritorno e se non cambiamo presto, la direzione è una sola. E si rivelerà per nulla piacevole per tutti noi.

Qualcuno di voi starà già pensando che basti una buona raccolta differenziata per tutelarci, ma non è così semplice.

La differenza la fanno le piccole scelte; i gesti che inconsapevolmente facciamo ogni giorno ma che sono come la goccia su una fronte ormai piena di solchi.

Con l'intento di accompagnarvi dolcemen-

te in questo viaggio all'insegna dell'ecologia che nasce questo progetto.

Ma prima di tutto qualche definizione e qualche informazione in più è necessaria.

1.3 miliardi di tonnellate questo è il peso dei rifiuti solidi che vengono prodotto ogni anno nel mondo.

Di queste tonnellate attualmente solo il 3% viene riciclato.

Oltre 150 milioni di tonnellate sono in questo momento disperse negli oceani.

360 milioni di tonnellate è materiale plastico; e solo l'1% è bioplastica.

E se anche dopo questi numeri non venite colti ugualmente voi da un improvviso senso di soffocamento, vi anticipo già che nei prossimi anni le cose peggioreranno. Siamo letteralmente seduti sopra una montagna di rifiuti che sta per sprofondare. Per evitare il peggio è necessario affidarsi a un'economia circolare, pretendendo da se stessi maggior impegno e creando una coscienza collettiva che critichi fortemente questo nostro sistema consumista.

L'economia circolare è quell'economia in grado di rigenerarsi da sola: essa fa sì che le produzioni con gli scarti di uno siano valore per qualcun altro.

Riutilizzo, riparazione e riciclo sono le tre R fondamentali per questo tipo di economia basata sul recupero dei rifiuti.

Si stima che il 41% di tutti i consumatori non si accollerebbe, ad oggi, un costo maggiore a fronte di un packaging più sostenibile; e solo il 48% ha smesso di acquistare prodotti con imballaggi eccessivi. Il primo

numero dovrà per forza diminuire mentre il secondo crescere.

Come scegliere dunque un packaging che sia sostenibile. Ricordatevi sempre la regola del "Less is more", cioè meno packaging, meno plastica, meno scarto.

In concreto carta batte plastica, vetro batte plastica: ricorda molto il giochino carta forbice e sasso.

Eppure è proprio così. La plastica pur quanto sia un materiale meraviglioso è davvero difficile da riciclare e non può essere fatto all'infinito. Al contrario carta e vetro sono più semplici da recuperare o semplicemente riutilizzare.

Ultime tre definizioni che da oggi dovranno entrare nel vostro lessico: up-cycling, self-cycling e re-cycling.

Up-cycling vuol dire utilizzare la materia di scarto di una produzione per creare un altro tipo di materiale. Self-cycling ovvero auto consumare lo scarto di una produzione. Infine re-cycling quello che più ci interessa ora ed è: la creazione, attraverso un processo creativo, di altri prodotti che useremo da uno scarto fatto.

Allora incominciamo subito a riciclare. Ecco come una passata di pomodoro in vetro può diventare un meraviglioso vaso porta fiori: lavare con acqua calda per togliere l'etichetta, prendere uno spago (va bene anche quello da cucina), un goccino di colla a caldo e voilà. Ecco pronto un vaso porta fiori, ecologico e praticamente a costo zero. Abbiamo fatto così re-cycling, facile no? Alla prossima avventura ecosostenibile.



di Gabriele Martinello

Terzo appuntamento per la rubrica meno attesa de "Il Castello": se vi siete persi i primi due, direi, ottimo. Se ci siete cascati ancora, vi consiglio uno bravo. Le feste si avvicinano, le settimane scendono inesorabilmente verso il giorno più atteso dell'anno: no, non sto parlando dell'imperdibile Capodanno di Rai1 con Gigi D'Alessio e Grignani. Mi riferisco alla magia del Natale. Quale momento migliore per parlare della più grande attrazione del Belgio: i famigerati mercatini. In un attimo, puf, bancarelle ovunque. Li definirei un po' come i funghi, ma se lo fossero, con la pioggia che abbiamo qui potremmo trovarci a bere vin brulé anche al 10 agosto. Sono ormai giunto alla conclusione che siano un motivo o una scusa in più per fermarsi a bere un'ottima birra belga. Una di quelle che "Dai, prendo una media di questa qui, sconosciuta (chissà che chicca) e vado a casa". Per poi accorgerti della gradazione: mediamente tra gli 8° e i 12°. Una volta a uno stand, un vecchio signore mi vietò di ordinare una birra che secondo lui sarebbe stata troppo forte per me. "Mi scusi, le sembra così una mezza pippa? Guardi che Ceci n'est pas un demi pipe". Quel signore fu poi rinominato "Beghelli", perché probabilmente mi salvò la vita. Ah, i mercatini di Natale. Passeggiare tra le casette tipiche di mattoncini, sentire i profumi di cannella e frittelle, vedere i baracchini vendere le decorazioni che, forse neanche per addobbare l'Inferno Dantesco (o c'è forse un girone per chi li compra?). Infine lei, la regina indiscussa. La Tartiflette. Ad ogni stand, enormi padelle di patate, con cipolla, pancetta e fiumi di formaggio fuso sopra. Degli studi dimostrano che, ad ogni forchettata, un intollerante al lattosio svenega in qualche parte lontana del mondo. Con l'acquolina in bocca, vi aspetto al prossimo numero. Ah, e con una grandissima novità.



MA BOULE DE NOEL

Ingredienti

per teglia diametro 16

Crème brûlée alla vaniglia:

73g Latte intero
50g Panna liquida
1 Baccello di vaniglia
0,3g Fava tonka
20g Tuorlo d'uovo
18g Zucchero
1,5g Gelatina in polvere
7,5g Acqua fredda per la gelatina

Glassa nera:

80g Panna liquida
180g Zucchero
100g Acqua
70g Cacao in polvere
6g Gelatina in polvere
30g Acqua fredda per la gelatina

Biscotto

al cioccolato:

75g Tuorlo d'uovo
65g Zucchero
22g Burro
75g Albume d'uovo
20g Zucchero
37g Farina 00
15g Cacao in polvere
Frollino bretone:
100g Farina 00
5g Lievito in polvere
30g Tuorlo d'uovo
70g Zucchero di canna
70g Burro morbido
1 pizzico di sale fino

Mousse di cioccolato

al caramello:

3g Gelatina in polvere
15g Acqua fredda per la gelatina
120g Panna liquida
360g Panna liquida
32g Tuorlo d'uovo
52g Zucchero
175g Cioccolato fondente 70%

PREPARAZIONE:

Crème brûlée alla vaniglia (preparare 2 giorni prima):

Far bollire il latte e la panna con la vaniglia (raschiando i semi) e le fave tonka grattugiate. Quando arrivato ad ebollizione versare in una ciotola e mescolare.

Lasciare riposare coperta in frigorifero per una notte.

GLASSA NERA (preparare 2 giorni prima):

Scaldare la panna, portare ad ebollizione lo zucchero con l'acqua, aggiungere la panna tiepida e il cacao setacciato, mescolare in un mixer, filtrare in un setaccio fine. Reidratare la gelatina in acqua fredda e incorporare alla preparazione. Impellicolare a contatto e conservare in frigorifero per un notte.

CRÈME BRÛLÉE ALLA VANIGLIA:

Filtrare la prima preparazione della crema e lasciare riposare in una casseruola. Montare i tuorli con lo zucchero fino a quando la miscela non si sbianca, versare a poco a poco il latte nella miscela di uova e zucchero, riporre nuovamente in una casseruola. Senza smettere di mescolare a fuoco basso portare tutto a 83 gradi. Togliere immediatamente dal fuoco e mettere il fondo della pentola in una grande ciotola con acqua ghiacciata.

Reidratare la gelatina in acqua fredda e scioglierla a fuoco basso. Incorporare nella crema alla vaniglia raffreddata.

Dressare la preparazione in una mezza sfera di silicone di 10 cm di diametro.

BISCOTTO AL CIOCCOLATO:

Preriscaldare il forno a 180 gradi.

Sbattere i tuorli con il primo peso di zucchero fino a quando il composto non si sbianca. Sciogliere il burro a fuoco basso.

Montare gli albumi aggiungendo gradualmente il secondo peso di zucchero.

Versare il burro fuso caldo nella miscela di



tuorli e delicatamente con una spatola incorporare le due preparazioni. Unire la farina con il cacao, e poi unire alla preparazione.

Versare in una tasca da pasticceria dotata di beccuccio n. 8. Disegnare due cerchi da 12 cm di diametro su un foglio di carta forno, posarlo su di una placca, procedere con due spirali di biscotto al cioccolato. Cuocere per 12-15 minuti.

FROLLINO BRETONE:

Mescolare la farina con il lievito.

Mescolare in una planetaria il burro morbido, lo zucchero di canna e il sale. Aggiungere la farina, mescolare ancora, aggiungere i tuorli, mescolare fino a quando la pasta sarà omogenea.

Versare il tutto in una ciotola e lasciare riposare in frigorifero.

Preriscaldare il forno a 150 gradi.

Stendere la pasta su un piano di lavoro dandole lo spessore di 1 cm. Posizionare un anello di 12 centimetri ricoperto da carta forno. Cuocere per 12-14 minuti.

MOUSSE DI CIOCCOLATO E CARMELLO:

Reidratare la gelatina in acqua fredda. Far scaldare il primo peso di panna e coprirlo.

Caramellare lo zucchero fino ad ottenere un caramello scuro.

Versare subito la panna calda sul caramello facendo molta attenzione agli schizzi caldi.

Lasciare raffreddare fino a 60 gradi, aggiungere i tuorli e riscaldare fino a 70 gradi senza smettere di mescolare.

Incorporare la gelatina e mescolare.

Grattugiare il cioccolato poi versargli sopra la crema al caramello portata a temperatura di 40-45 gradi.

Montare il secondo peso di panna e incorporarla delicatamente alla preparazione al caramello, fino ad ottenere una consistenza omogenea e setosa.

MONTAGGIO DELLA TORTA:

Sfornare la cupola di Crème brûlée.

Versare 1/3 della mousse nella tortiera (da 16 cm), allineare con una spatola e adagiare la cupola di Crème brûlée sul fondo nel mezzo della tortiera. Coprire con uno strato di mousse. Mettere un biscotto al cioccolato su di esso, coprire con un altro strato di mousse. Finire mettendo il frollino bretone. Mettere il tutto nel congelatore durante la notte.

Il giorno seguente riscaldare la glassa a 32 gradi, immergere lo stampo della tortiera in una ciotola di acqua tiepida per poterlo sfornare (con alcuni stampi in silicone questo passaggio non è necessario). Posizionare la torta su una griglia e ricoprirlo con la glassa. Decorare come più vi piace.

Conservare in frigorifero su un piatto da portata per almeno 3 ore prima di servire. Si possono creare anche delle monoporzioni con la stessa ricetta, magari cambiando semplicemente la glassa.



Roberto Sabioneta
La Locanda del Matto

Via Pascoli 46, Gambolò PV - 0381 641156



di Valentina Pazzaglia

“Hydrogen Valley” per salvare il pianeta

L'Agenzia Internazionale per l'Energia ci avvisa che le emissioni di CO₂, una delle maggiori cause del surriscaldamento globale, toccheranno il massimo storico a livello mondiale nel 2023. Durante la COP26, la conferenza annuale delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici che si è tenuta quest'anno a Glasgow, oltre 40 paesi hanno firmato una dichiarazione con la quale promettono di abbandonare gradualmente l'uso del carbone, il combustibile fossile più inquinante. In questo processo di decarbonizzazione, un ruolo fondamentale verrà giocato dall'idrogeno verde, la variante green dell'idrogeno, prodotta ad impatto ambientale zero mediante l'elettrolisi dell'acqua alimentata da energie provenienti da fonti rinnovabili. In Italia sono diversi i progetti che si stanno definendo sul territorio per la produzione di idrogeno verde; dalla Lombardia al Lazio, dall'Umbria alla Sicilia, stanno nascendo le “hydrogen valleys”, ecosistemi che includono sia la produzione che il consumo di idrogeno verde e che combinano ricerca, usi industriali, civili e mobilità sostenibile. Ad oggi il progetto più importante di Hydrogen Valley italiana è quello ideato dall'Enea (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile): nascerà a Casaccia, alle porte di Roma, il primo incubatore tecnologico nazionale per lo sviluppo della filiera dell'idrogeno, la quale va dalla produzione alla distribuzione, dall'accumulo all'utilizzo, come materia prima per la realizzazione di combustibili green e come vettore energetico, il cui impiego contribuirà a ridurre le emissioni di anidride carbonica nella mobilità, nell'industria, nella generazione di energia e nel residenziale, applicandolo ad esempio nel riscaldamento degli edifici al posto del gas naturale, come dimostra il progetto H10 Fife già avviato in Scozia.

Architetto libero professionista con sede in Gambolò e Vigevano, si occupa di ristrutturazioni. Da sempre interessato ai temi della Sostenibilità e del Recupero del Patrimonio Edilizio, è Certificatore Energetico accreditato CENED. Elabora progetti su misura, con l'obiettivo di trasformare gli spazi abitativi in ambienti contemporanei, belli e funzionali, che rispecchino l'identità di chi li abita, dalla progettazione alla realizzazione.

ALICE: L'“ANIME” DELL'ARTE

La giovane artista mortarese ha una pagina molto seguita su Instagram dove espone i propri disegni

Una sfrenata passione per il disegno portata avanti con grande determinazione. Alice Franzini, giovane studentessa mortarese di informatica dotata di una spiccata vena artistica, ci racconta in che modo è riuscita a coltivare nel corso degli anni uno dei suoi maggiori talenti. Una predisposizione che l'ha indotta ad aprire una pagina Instagram nella quale pubblica costantemente i propri lavori. «Mi sono diplomata al liceo artistico di Novara con un ottimo punteggio – racconta Alice Franzini – poi per un problema burocratico mi sono trovata nell'impossibilità di sostenere il test d'ingresso per la facoltà di architettura al Politecnico di Milano – ragion per cui ho deciso di iscrivermi ad Informatica. Ad ogni modo non ho certo abbandonato la mia vena artistica. Un anno fa il mio ragazzo mi ha trasmesso il proprio interesse per

i manga e gli anime. I soggetti che rappresento sono per lo più legati a questo mondo. Inizialmente prediligivo il bianco e nero, col trascorrere del tempo però ho capito e potuto notare di come l'aggiunta di altri colori saltasse maggiormente all'occhio. Nella mia pagina Instagram Ink_Sketch_Graphic posto il prodotto finale, ma anche la graduale realizzazione dei lavori che mi vengono di volta in volta commissionati dai vari utenti: disegni, segna libri, magliette e tanto altro. Inoltre, ho un profilo Tik Tok con il quale pubblico video di tutorial in merito alle tecniche che utilizzo nelle mie realizzazioni. Questo è un ambito molto competitivo. Io ho iniziato da poco a veder ripagati i miei sforzi, economicamente parlando. I primi acquirenti sono i parenti e gli amici. Questo perchè difficilmente le persone sono disponibili nell'acquistare oggetti fatti a mano. Senza dimenticare che diversi ragazzi si specializzano proprio nel realizzare disegni a tema, io di fatto studio una

disciplina che apparentemente è alquanto scollegata da questa mia attitudine». Certo, l'impegno alla luna, premia sempre. Si tratta solo di essere armati di tanta pazienza. «Ho spesso e volentieri riscontrato recensioni positive circa i miei lavori – prosegue la giovane disegnatrice – e questo per me è sicuramente motivo di orgoglio. Ammetto che è difficile affermarsi da autodidatta. Si possono seguire tutti i consigli di questo mondo ma è fondamentale avere talento, quindi un certo tipo di predisposizione. E poi fare molta pratica. Disegnare comunque ha aiutato le persone nel periodo di lockdown. Il mio lavoro più significativo, che ha come soggetti i protagonisti del film Your Name, realizzato per un contest della Clip studio paint, ha tratto ispirazione dal fatto che ero impossibilitata a vedermi con il mio ragazzo, dato che viviamo in due regioni differenti. Ora sto studiando per diventare una programmatrice. Il digitale può segnare davvero una svolta per l'arte».



THE GOOD PLACE *e il* POLITICALLY CORRECT

Non solo ridere della morte, ma anche dell'oltre-morte, per ridere della vita

The Good Place”, la serie ideata da Michael Schur, giunge in un momento storico in cui la ricerca del politically correct “a qualunque costo” sta mostrando i propri limiti.

L'umorismo e la comicità sono stati studiati da filosofi, psicologi, linguisti e messi sotto la lente di ingrandimento di quasi ogni disciplina. Nonostante ciò, l'essenza di questa peculiarità umana continua a nascondere qualcosa di sé e che resta inafferrabile: quello che è certo è che ridere fa parte della vita. Come anche la morte, del resto. Ma la potenza della risata è così dirompente – o distruttiva se pensiamo al motto «una risata vi seppellirà» – che spesso nella storia si è potuto assistere a vere e proprie censure, alla tabuizzazione di uno degli atti più liberatori ed esorcizzanti che l'evoluzione abbia donato all'homo sapiens. Basti pensare al black humour o ad argomenti su cui non è lecito scherzare come la disabilità o il razzismo. Il politically correct pone spesso limiti invalicabili al comedian, o semplicemente alle persone spiritose, in nome di non precisate motivazioni etiche

che vietano la trattazione di alcune tematiche utilizzando ironia, sarcasmo o anche semplice leggerezza: non si può ridere di tutto ciò che appartiene alla vita ed è assolutamente impossibile ridere della morte; non è etico (ne sa qualcosa il social media manager di Taffo Funeral Service). È proprio di etica che tratta “The Good Place”. È proprio l'etica che Chidi cerca di insegnare a Eleanor. È proprio sul terreno dell'etica che ci troviamo a ridere della morte, in ogni modo possibile, che si tratti delle circostanze assurde in cui sono morti i vari personaggi o che si tratti del flash back in cui Eleanor partecipa alle esequie del padre. Nel tempo in cui sembra vietato invecchiare – e quindi morire – Schur ci ricorda che si può ridere anche di questo, o almeno affrontare il tema in modo sereno. Del resto «morire è una delle poche cose che si possono fare standosene comodamente sdraiati».

Eleanor, Chidi, Tahani e Jason però fanno di più: durante il loro personale viaggio nell'aldilà, nostre guide dantesche, attraversano con noi l'inferno ridendo della morte, per portarci oltre, per farci salire la montagna del Purgatorio dove si ride anche dell'oltre-morte. Se per il moralismo

imperante è immorale ridere di un corpo che si decompone, è inconcepibile poter ridere dell'aldilà, argomento ormai intriso di religione, religiosità e sentimentalismo. Solo i grandi sanno farlo: Woody Allen, Benigni; guarda caso tutti personaggi con un problema associato con il politically correct. I quattro personaggi, guidati da Janet e Ted, salgono anche l'ultimo gradino, arrivano davvero al paradiso, alla beatitudine, al nirvana – o qualunque altra cosa sia – e lo fanno insieme a noi, riconsiderando la propria vita e dandole pieno valore, trovandone il senso, il loro senso.

Ma lo fanno sempre con ironia e strappandoci una risata.



MADA-TEX
di Dott. Masala Massimo

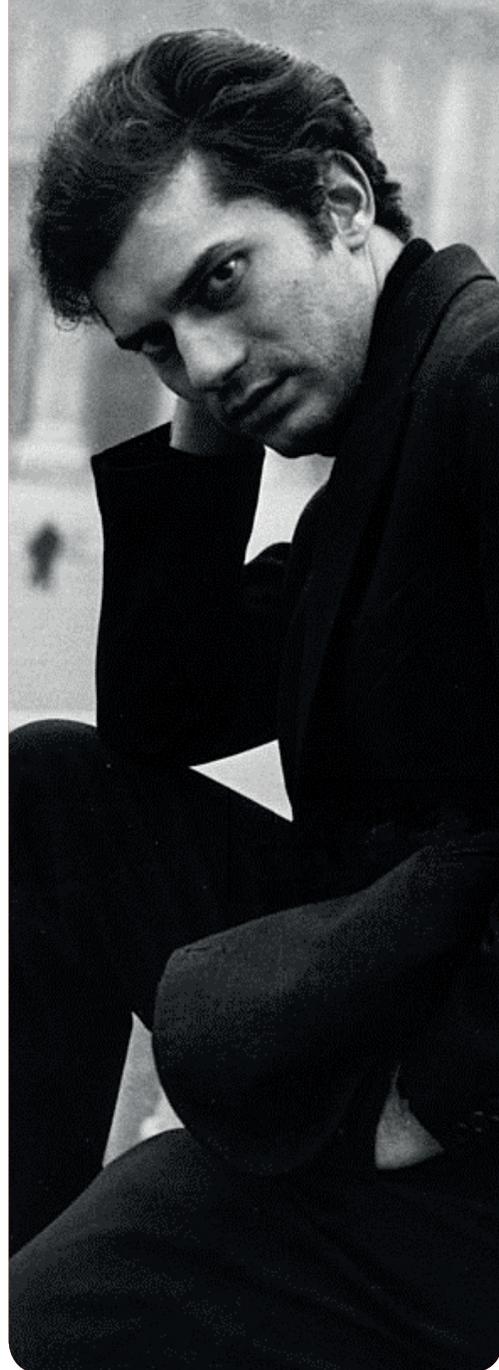
Fornitura rinforzi, infustiture, materiali tecnici, tessuti tecnici per l'industria della calzatura, pelletteria e abbigliamento

Via Luigi Vandone, 8 – 27029 Vigevano (PV) – Tel. 0381.82969

madatex1953@gmail.com - www.madatextessuti.it

LOMELLINA AMARA PER I CANTAUTORI

Prima di diventare famosi Luigi Tenco, Enzo Jannacci, Giorgio Gaber e Adriano Celentano suonavano tutti assieme in un gruppo noto come Rocky Boys. Un aneddoto che risale a quel periodo narra che le future star della musica siano state cacciate da una balera di Vigevano.



C'è stato un tempo in cui il Tigri e l'Eufrate non erano ancora sui libri di storia è già la Lomellina faceva parlare di sé.

C'è stato un tempo in cui in cui la "mezzaluna fertile" ci invidiava, non solo la fertilità, ma anche le balere.

C'è stato un tempo in cui i ballerini, ancora lontani dall'essere fonte di ispirazione per gli studi di Gilles de la Tourette, si scontravano sulle piste da ballo a suon di mazurke e fox trot.

C'è stato un tempo in cui, per i fondamentalisti del liscio, nulla poteva sostituire gli arpeggi svolazzanti di una fisarmonica.

C'è stato un tempo – un giorno ben preciso, a metà degli anni '50, alla Capannina di Vigevano – in cui la Lomellina ha deciso di mostrare tutta la sua lungimiranza e il suo acume in tema di musica: è stato il giorno in cui il pubblico ha cacciato giù dal palco il gruppo che si stava esibendo.

Il gruppo era composto da Adriano Celentano, Luigi Tenco, Giorgio Gaber e Enzo Jannacci. Quattro artisti, nemmeno alle prime armi, rei di non riuscire ad "andare a tempo" – sia secondo gli ortodossi ternari del valzer che secondo i fedeli binari della polka. In un'intervista Enzo Jannacci racconta di essere stato costretto a scappare a causa del lancio di alcune monetine.

Questo a Gambolò non sarebbe potuto succedere. Il lancio delle monetine intendo (n.d.a. è celebre la grande generosità e munificenza gamboliese).

«Tenete almeno il tempo» gridava il pubblico in preda all'isteria, mentre i paramedici probabilmente cominciavano a soccorrere i più invasati che, a causa della perdita di tempo, vedevano allontanarsi le qualificazioni ai campionati regionali di ballo liscio unificato.

Jannacci aveva proposto a Gaber di tagliare la corda e si era sentito rispondere «un Gaberscik non fugge mai». E invece dovettero proprio scappare.

Io me li immagino, girovaganti per le campagne lomelline tra le zanzare che già c'erano, la nebbia che c'è sempre stata e l'odore di fanghi e gessi da depurazione che dovevano ancora arrivare.

Riesco quasi a sentire le loro imprecazioni, anche a distanza di decenni, dopo ogni buca del manto stradale per le quali nessuna amministrazione locale aveva ancora addossato la colpa a un'altra amministrazione locale.

Mi sembra di sentirli, i piroettanti utenti della Capannina, mentre confermano con tono solenne: - quei quattro incapaci non faranno mai strada nella musica. Che lungimiranza invidiabile

Credo però che tutti noi possiamo ancora imparare qualcosa da questa storia, soprattutto i più giovani che intendono intraprendere la carriera artistica: se passate da queste parti e i nostri compaesani vi accusano di essere degli incapaci, preparatevi a diventare famosi.

C'ERA UNA VOLTA il NATALE

Le antiche tradizioni lomelline andavano dal panettone da consumarsi a San Biagio, fino a portare la "fortuna"

Iniziamo con l'Immacolata. In Pavese e Lomellina si sentono gli echi delle due città più vicine, che conformano il territorio lombardo occidentale. San'Ambrogio (festa di Milano, 7 dicembre) e San Siro (patrono di Pavia, 9 dicembre) abbracciano il più "ecumenico" "di 'd la Madòna", e uniscono le famiglie dei fedeli nella preparazione del presepio e dell'albero. In particolare nel presepio capita ricorrono in Lomellina, personaggi tipici anche del vicino Piemonte, come Gelindo. Altra ricorrenza per molti lomellini è la gita alla fiera degli Obei obei a Milano. Nelle 2-3 settimane che anticipano il Natale, usanze e ritualità per lo più religiose. Nel periodo dei festeggiamenti le liturgie cristiane si fondono al vivere laico e civile. Così le messe canoniche del 24 e 25 dicembre, si trasformano anche in momenti di convivialità con qualche passaggio nei bar

e nelle osterie, dove un tempo si organizzava anche la tombola di Natale. La mattinata del 25 si caratterizzava per le visite da parenti e vicini, riservate solo ai maschi, perché l'arrivo in casa di un ospite femminile era ritenuto di cattivo auspicio. Le visite in questione si accompagnavano spesso a brindisi. Il pranzo di Natale (e non della vigilia come in altre parti d'Italia) si componeva di salumi nostrani per antipasto, ravioli al ripieno d'oca di primo o risotto con il brodo del cappono, che veniva servito di secondo con il ripieno, preparato con frattaglie e scorza di limone. Per contorno non poteva mancare la nostrana mostarda, preparato di frutta sciropata, immerso in una soluzione dal sapore piccante. Frutta secca e mandarini chiudeva l'abbondante mangiata; non prima d'aver tagliato il milanese panettone. La tradizione imponeva di avanzare poco del panettone aperto al pranzo di Natale; e

per proteggersi dai malanni invernali, consumarlo a colazione il 3 febbraio (giorno di San Biagio): poiché San Bias banadisa la gula e al nass! Mai come in questi tempi, tale prescrizione può tornarci utile. Protagonisti del Natale naturalmente erano i bambini, che attendevano più che Babbo Natale per i doni Gesù Bambino (al Bambin Gesù) sovente a cavallo di un asinello (lo stesso del Presepe nell'iconografia classica). Significativo, del resto, il fatto che il vocabolo "bambino" nelle parlate lomelline sia fieu/fiulin; ma divenga bambìn esclusivamente alla nozione di "Gesù bambino" (analogamente cosa la si vede nel vocabolo "albero": che se in lomellino si dice pianta, troviamo albar riferito solamente all'albero di Natale). Per i bambini cattivi ovviamente niente regali! E per i monelli cattivelli di Lomellina e Pavese, calze e strenne riempite dal carbòn.

consegna a domicilio *GRATUITA* nel raggio di 30 km

GRANI • MACINATO
GRAPPE • DISTILLATI • TÈ
INFUSI • IDEE REGALO

VENDITA DI PRODOTTI PER LA RISTORAZIONE

C I A L D E
EMOZIONI
always a good coffee

Via Mazzini 42 • 27025 GAMBOLÒ (PV) • Cell. 346.0239688

CIALDE & CAPSULE
Compatibili con qualsiasi modello di macchinetta per caffè.

Follow us on social media

LOMELLINA, TERRA DI MEZZO

Un viaggio per le strade i paesaggi e la campagna di una zona d'Italia che si trova incastonata a metà tra la Lombardia e il Piemonte. Una terra dagli scenari spesso suggestivi, popolata da genti che hanno subito negli anni le influenze di tanti popoli e di diverse civiltà

Nelle giornate più terse e luminose a chi capiti di passeggiare per una strada di Lomellina si spalanca davanti agli occhi uno scenario sconfinato: a nord un orizzonte sgombro, distante, orlato della corona alpina. Il complesso del Rosa vi riposa rassicurante, imbiancato già dalle prime settimane di ottobre; e fugge da un lato verso il resto del Piemonte, dall'altro a collegarsi con le Alpi lombarde, sempre più sfumate. Dalla parte opposta, invece, il fortunato viandante può scorgere in lontananza la dorsale più gentile dell'Oltrepò, che si adagia ai margini della provincia di Pavia. La nostra terra di Lomellina si allunga così tra queste due sponde, come un larghissimo letto di risaie, pioppeti, canali e granoturco. Un reticolo largo di strade lunghe e monotone, lingue di asfalto a collegare gli isolati comuni - piccoli o grandi - e le cascine sperdute tra i campi. Descritta così non sembra essere granchè, questa Lomellina; piuttosto appare come la tipica terra di passaggio, per cui si transiti verso altre destinazioni. E in effetti la storia le ha assegnato più volte questo ruolo, appoggiata com'è a cavallo delle province di Pavia, Novara e Vercelli; affiancata al Monferrato

e al Milanese, da cui dista pochi chilometri - soprattutto mentali - pur non essendoci grandi differenze tra territorio e territorio. Spesso destinata ad essere marginale ma contesa, strategica e fuori mano ad un tempo, la Lomellina si è sempre sistemata nel grande cuore della pianura come chi non disturba e resta a guardare saggiamente la storia e le vite altrui; assopita nelle sue radici discrete e restia al cambiamento. Terra di storia e sapiente agricoltura, posta sul

confine tra due regioni, Lombardia e Piemonte, che nel tempo sono state anche due modelli di riferimento e distinzione: laborioso e solerte l'uno, compassato e signorile l'altro. Una regione non politica né amministrativa, ma piuttosto ambientale e culturale come la Lomellina, si è così ritagliata nel tempo solide caratteristiche legate al territorio, alle campagne, al cibo e ai ritmi lenti delle giornate sempre uguali. I paesi lomellini son manciate di case gettate ai bordi di

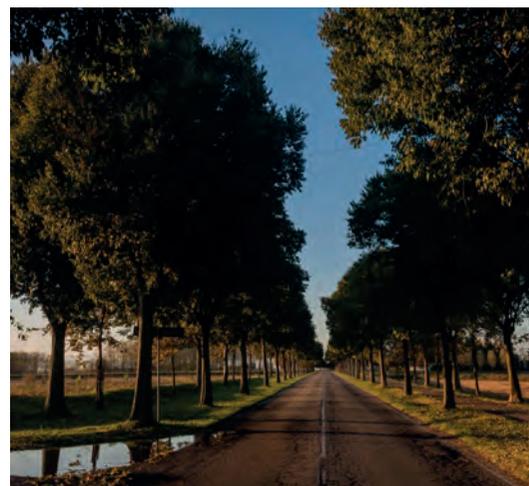




Foto: Eleonora Federico

uno stradone e gli stessi centri più grandi sfociano presto in campagna, e qualcuno li chiama paesoni; collegarli l'uno all'altro è da sempre un'impresa, gelosi come sono ciascuno della propria identità. Passandoci nelle torride giornate estive, fra nugoli di zanzare, o nelle mattine invernali dense di nebbia, ci si chiede se in questi piccoli mondi antichi non si sia fermato il tempo. In queste domande senza risposta si rischierebbe forse di cadere nella retorica rurale; ma guardando con più attenzione tra le pieghe della Lomellina, notiamo come sia anche una terra di movimento. Lento, ma pur sempre movimento. Le storie di pellegrini sulla Via Francigena, che abbiamo raccontato, ci aprono gli occhi sui segreti di un territorio che i camminatori, antichi e moderni, hanno colto prontamente. E perchè allora non diventare anche noi, nel nostro piccolo, "pellegrini in Lomellina"? È difficile da spiegare, ma dopo un anno e mezzo di pandemia – dalla quale non possiamo ancora dire di essere usciti - anche gli ambienti più immobili e fatalmente statici come il nostro possono rimettersi in moto e ne sentono il bisogno. Partendo dal semplice stupore per ciò che ci circonda – le campagne dietro casa, i piccoli castelli,

le rogge e i casolari. La Lomellina era e resta anche una terra di difficoltà, di caratteri tignosi e chiusi, di crisi socio-economica e culturale, dove all'improvviso il piatto panorama è squarciato da capannoni fantasma o minacciose ciminiere inquinanti; eppure nello spirito di questi luoghi c'è anche il saper valorizzare quel poco che si ha, il supplire con la fantasia a quello che non si possiede. Un poeta originario delle nostre zone, ma trapiantato da anni a Parma, Luca Ariano, nei suoi versi giovanili parlava di "mare della Lomellina" che "ondeggia placido", riferendosi al vasto panorama delle campagne coltivate a perdita d'occhio. Anche nel cuore della pianura si può dunque vedere un mare; non essendoci confini naturali tutti sono liberi di salpare verso altri lidi, ma anche di accogliere chi, come i pellegrini di ogni tempo, fa tanta strada per arrivare, rimanere o ripartire. E chissà che non capiti l'imprevisto: riscoprire la Lomellina dei paesini sperduti a pochi chilometri da casa nostra e avere di nuovo il gusto di tornare qui dopo tanto viaggiare, invece di sentirsi "soltanto" in una eterna "terra di mezzo".





Il Gruppo Teatrale San Martino, nella domenica di festa, il 14 Novembre, presenta nel Palazzo del Comune di Tromello, una mostra fotografica con le commedie degli ultimi dieci anni. Non a caso la compagnia ha scelto proprio questi anni: l'obiettivo è stato omaggiare don Marco Torti. Il sacerdote per dieci anni ha ricoperto l'incarico di Presidente Onorario della compagnia. La mostra inizia con "Badalon suta al Turon", la prima realizzata con don Marco. Nel 2013 è andato in scena "Pensa Ladar che tucc i roban" e che unisce le tematiche di attualità tromellese con quelle di "mon-di lontani", a fare da guida, nella commedia, c'è un misterioso pellegrino stanziatosi a Tromello mentre percorreva il cammino di Sigerico. L'ultima commedia "La farina dal diaul la finisa in crusca" è iniziata nel gennaio 2020 ma interrotta a causa della pandemia..«Si cerca di far rivivere, - dice Lucio Gazzotti- in chiave comica, quel dialetto e, soprattutto, quell'atmosfera che aleggiava una volta, al tempo dei nostri nonni. Cose queste di cui oggi, purtroppo, si sta perdendo il ricordo. Si vorrebbe offrire un'alternativa ai giovani d'oggi, bombardati dai mass-media, affinché non lascino scomparire del tutto queste tradizioni, tramandate solo oralmente ma che sono pur sempre cultura popolare e hanno moltissimo da insegnare.»

TROMELLO: *due* CUORI e *un* SIPARIO

Il paese festeggia "Il dì ad la festa" sventolando con orgoglio le due compagnie teatrali

Tromello, comune molto legato alla figura di San Martino, patrono del paese. Martino fu un soldato umile e caritatevole vissuto in Francia tra il 316 e il 397, poi diventato vescovo. Secondo la tradizione (esistono diverse leggende), San Martino rinunciò al suo mantello per donarlo a un mendicante infreddolito, dividendolo in due parti con la spada. Dopo il suo gesto benevolo, il cielo, oscurato dalle nuvole, si schiarì e comparve il sole.

Ecco, proprio come ha fatto il buon soldato, anche il sipario del Teatro San Luigi di via Trieste, a Tromello, si è diviso in due parti. Divisione che non porta litigi ma che dà un valore aggiunto a questo piccolo paese che può vantare la presenza di ben due compagnie teatrali dialettali.

La prima è il Gruppo Teatrale A.M.I. (Associazione Maggengo Italiano) che ha iniziato a scrivere i propri testi comici e satirici già negli anni '60. L'altra è Il Gruppo Teatrale San Martino che sorge ufficialmente nel 1982, ma ufficiosamente inizia la propria attività già nella primavera del 1977.

Ma perchè due compagnie teatrali in un paese così piccolo?

Per meglio far comprendere come la passione teatrale nel popolo tromellese abbia radici profonde, bisogna fare un salto indietro nel tempo. Nei primi anni del 1900, il palcoscenico principe era quello del Teatro Sociale, demolito nel 1965 per far posto all'attuale condominio della Torre. Le rappresentazioni riguardavano

commedie, drammi e operette, interpretate sia da artisti locali che da compagnie provenienti dalle città. Negli anni fra le due guerre gli spettacoli si tenevano sia nel saloncino dell'Asilo Parrocchiale, dove si esibivano le ragazze oratoriane, sia nell'Oratorio San Luigi, dove recitavano i ragazzi. Solo dagli anni '70 si è assistito allo "scandalo" delle recite miste. Qui esisteva solo una compagnia teatrale che era quella dell'A.M.I. definito "unito". Nella primavera del 1977, per la prima volta, solo i giovanotti dell'Oratorio (dei quali alcuni recitano ancora oggi) si esibivano con la commedia "I nonu pugión as masan cui picrón" (Tradotto: "I nonni avari si uccidono con i boccali di vino").

Da qui L.A.M.I. si mette in proprio e i giovanotti fondano il Gruppo Teatrale San Martino.

Le due compagnie, però, ci tengono a sottolineare che non c'è astio, piuttosto un motivo in più per vantare il paesello.

Tromello e il suo orgoglio da onorare per "Il dì ad la festa!"

L.A.M.I. e la serata amarcord in ricordo dal Pipu e dal Luigino

Il Gruppo A.M.I., in occasione della festa del paese, venerdì 12 Novembre, ha proposto una serata amarcord nel salone del Nautilus dove ha ricordato due pilastri del gruppo: Carlo Grigioni e Luigino Colombani.

Carlo, morto nel 2013, all'età di 74, era conosciuto con il nome teatrale Pipu e per decenni ha fatto ridere con le sue poesie e le sue piccole storie lomelline. Luigino Colombani se n'è andato lo scorso gennaio, all'età di

83 anni. A Tromello, oltre che per il teatro, era conosciuto per aver gestito a lungo la "ingürierà", in cui vendeva meloni e angurie.

A intrattenere la serata è stato il presidente dell'A.M.I., Alfio Castiglioni, che inizia così: «Noi siamo in quattro, non dico eravamo ma siamo, come i moschettieri. Il Carlo, Il Luigino, io e il Vittorio. Sin da piccoli abbiamo fatto un sodalizio: mio papà diceva che per ogni generazione nasceva uno svitato. La nostra generazione è stata eccezionale perché ne ha prodotti quattro: io, il Luigino, il Carlo e il Vittorio.

Siamo andati avanti per una vita a fare gli svitati e siamo diventati anziani, non vecchi ma anziani, che è cosa diversa! Perché ci siamo sempre divertiti, in ogni momento della nostra vita. Penso addirittura che, nella vita ultraterrena, ci rincontreremo tutti e quattro e faremo scherzi, prenderemo in giro i Santi, gli Angeli.»

La serata continua presentando le canzoni improvvisate dal Pipu e registrate nella segreteria di Castiglioni, mentre Pierangelo Colombani, figlio dal Luigino, recita le storie che raccontava il papà. Il tributo si conclude mostrando i video che già negli anni '60 la compagnia registrava in modo amatoriale. Le ambientazioni sono diverse: dall'occupazione della scuola del paese, a mostrarsi al mare con stivaloni e camicione. Quando a Castiglioni viene chiesto il perché di questi video, lui sorridendo risponde: «Pensavamo, in linea di principio che, invecchiando, saremmo rinsaviti dicendo "To! Varda ma seram stupid! Invece siamo andati avanti così...serenamente!"»

Associazione Culturale **Greenwood** Punto & Virgola edizioni

Maestro Max **Veronica**

Testo di Massimiliano Sonsogno
docente IRC e insegnante di musica presso alcune scuole dell'infanzia e scuole primarie

Illustrazioni di Veronica Menchise
artista eclettica attualmente iscritta all'Accademia di Belle Arti di Brera

Per prenotare e acquistare la tua copia:
370 70 40 209
massimiliano.sonsogno@gmail.com

Prezzo di copertina: € 10,00 **idea regalo**

L'arrivo di un fratellino è un'esperienza a cui non si è mai abbastanza preparati; pensate a cosa provereste voi, se un giorno uno sconosciuto arrivasse all'improvviso per portarvi via tutto quello che pensavate fosse solo vostro.
Questo è ciò che prova Matilda quando "qualcosa" nella pancia della mamma comincia a portarle via le attenzioni dei genitori e - cosa ancora peggiore - porta con sé nuovi doveri da sorella maggiore.
Potrà la mamma volerle bene come prima? Ma forse il papà ha fatto una scoperta eccezionale...

@ilbrideimaestromaxeveronica @ilbrideimaestromax

Dalla redazione

Se i primi numeri del castello vi sono piaciuti allora perchè non comprarne altri? Magari con un abbonamento.

Se invece non vi sono piaciuti fatelo comprare ai vostri amici, perchè non è giusto che questa fregatura l'abbiate presa solo voi.

Come si fa ad abbonarsi chiederete? Semplice basta scrivere all'indirizzo info@greenwoodaps.it oppure chiamate il numero 3707040209.

Il costo per l'abbonamento di un anno è di 12 euro, cioè il costo di un caffè.... i primi 12 giorni dell'anno. Un addetto ve lo consegnerà a casa direttamente vestito come un giovane di Lotta Comunista.

A Natale regala un libro...

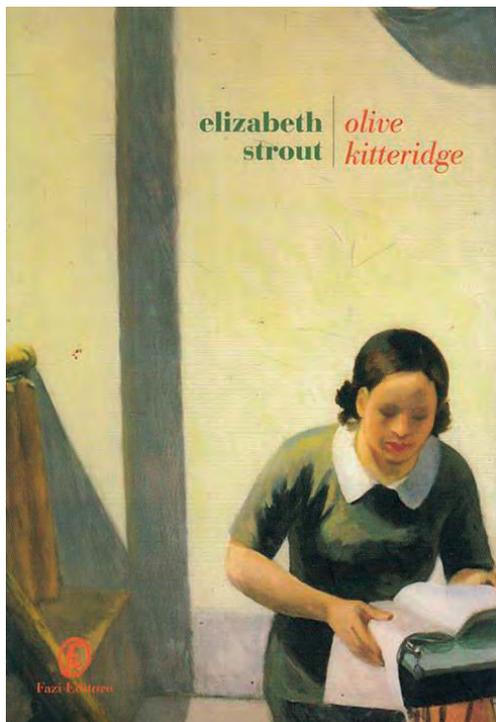
IL NOSTRO!!!



Max e Frank

Info e prenotazioni
scattidipoesia@gmail.com
TEL. 370 70 40 209

Libri belli e dove trovarli



Elizabeth Strout, **Olive Kitteridge**

Editore: Fazi
Traduzione: Silvia Castoldi
Pagine: 382

È un romanzo composto da racconti in cui le storie, come fotografie di un album disordinato, non seguono un ordine cronologico ma catapultano il lettore nel mondo di Olive e della vita di Crosby, l'immaginaria città del Maine affacciata sull'Oceano Atlantico, mare nel quale le vicende narrate sono state ambientate. Olive è un'insegnante in pensione, moglie del mite e stimato farmacista del villaggio.

A volte è la protagonista, a volte è solo una comparsa utilizzata come espediente per raccontare le vicende degli altri numerosi personaggi che popolano il romanzo. Inavdente e vendicativa o generosa ed empatica, dolce o burbera, in Olive possiamo riconoscere le stesse sfaccettature del nostro animo. Ogni racconto, anche grazie a uno stile semplice ma efficace aiuta a svelarne i lati positivi o negativi. Se alla fine di questo libro, commovente senza essere patetico – premiato con il Premio Pulitzer per la narrativa nel 2009 – vi sentirete orfani di questo personaggio, contraddittorio ma profondo, non vi preoccupate: Elisabeth Strout ci ha regalato Olive, ancora lei, l'imperdibile seguito.

Scelto da Cinzia

Mircea Cartarescu, **Solenoide**

Editore: Il Saggiatore
Traduzione: Bruno Mazzoni
Pagine: 968

Immergersi e sprofondare nelle quasi mille pagine di questo romanzo-mondo dalla trama esile, più che una lettura è un'esperienza visionaria. Tutto si svolge nella testa del protagonista, oscuro insegnante di rumeno e scrittore fallito che vive in una casa a forma di barca in una Bucarest allucinata. È un'opera monumentale in cui il fantastico si innesta su un impianto realistico e tracima incontenibile. Il romanzo affronta numerosi temi ed è strutturato su diversi piani di lettura. Ma possiamo dire soprattutto che è una

storia sul potere dei sogni e della letteratura, di come entrambi creino mondi e vie di fuga da una realtà che si rivela spesso inconoscibile e deludente. Testo fantasmagorico e straniante, dalla scrittura straordinaria, che affascina già a partire dalla citazione in esergo: «Libro amato e inutile a un tempo, tu non rispondi ad alcuna domanda». Come tutte le opere fondamentali, infatti, non fornisce risposte consolatorie ma sollevare quesiti perturbanti. Non è forse questo in fondo lo scopo finale della letteratura?

Scelto da Paolo



CSM
ivica scuola di musica



Mail: info.csmusica@libero.it

Tel. 335 1474377

**CANTO
BASSO
BATTERIA
VIOLINO
SAX**

**Corsi
Individuali
e
MasterClass**

**CORSI DI MUSICA
ANNO ACCADEMICO
2021 - 2022**

info.csmusica@libero.it

**Chiamaci e prenota
la tua lezione di
prova**

**CHITARRA
CLASSICA
ELETTRICA
PIANOFORTE
FLAUTO
TROMBA**

sede operativa
**Piazza Castello
Gambolò PV**

**Corsi
Complementari
e Propedeutici
per Bambini**

**Laboratori
di musica
d'insieme**

**TEORIA
SOLFEGGIO
CANTO**

**PIANO
CHITARRA
BATTERIA**

**JAZZ
ROCK
BLUES**

Ass. Culturale Musicale Diapason